

Inquisito per le minacce sullo scalo

Martedì 16 giugno 2009



Parlava a nome di non meglio precisati comunisti, una sigla comunque diversa da circa trenta micro attentati in Sardegna; chiamava dalla cabina di via Roma telefonate dello stesso genere; segnalava la collocazione di tre bombe all'aeroporto ma non si è mai saputo nulla di quella telefonata arrivata ai vigili urbani di Ozieri che chiudono lo scalo gallurese per una intera giornata alla ricerca di ordigni che non sono mai stati trovati. La notizia filtra solo ora che gli inquirenti ritengono di aver individuato il telefonista a Siniscola, indagato per associazione sovversiva. Il suo difensore, l'avvocato Viviani,

sulle accuse contestate, tantomeno sulla documentazione sequestrata.

L'unica certezza è che, anche se il nuovo indagato non risulta simpatizzante di A manca, la perquisizione dell'operazione Arcadia della Dda di Cagliari che l'11 luglio 2006 aveva portato in cella dieci esponenti del Pci s'indipendenza e svelato un'indagine che coinvolgeva altri 43 indagati. Tra gli arrestati c'era anche il figlio di Bellomonte, finito di nuovo in manette giovedì scorso a Roma per banda armata: nella capitale avrebbe organizzato un attentato al G8 de La Maddalena, quando ancora non era stato deciso di trasferire il summit a Lampedusa. Il programma un incontro fra il pm Saviotti che ha sollecitato gli arresti e il suo collega Paolo De Angelis coordinamento legato alla nuova inchiesta che coinvolge anche l'ex br sardo Giuliano De Roma e l'esperto Ferdinando Marmotta di Siniscola: le loro abitazioni sono state perquisite giovedì scorso.

Quanto invece all'inchiesta che tre anni fa aveva portato in carcere oltre a Bellomonte anche Stefania Lorenza, Marco Peltz, Emanuela Sanna, Salvatore Sechi, Marco Delussu, Pierfanco Devias e Alessandro Scudato. Conclusa dopo quasi due anni l'udienza-stralcio sulle intercettazioni, il pm dovrà decidere se chiedere l'arresto di M. F. CH.